

Staino



Par condicio

Magari Loretta

Lidia Ravera

Quanti maschi si sono avvicinati, da quando sono state inventate le Regioni, nel Governo delle medesime? In quale percentuale sul totale? 100%? Nooo... davvero? E come si sono comportati? Sublime efficienza e specchiata virtù? Erano tutti esimi professori, profondi conoscitori di economia e di terrorismo mondiale? Erano riveriti e corteggiati all'estero, dall'Inghilterra agli Stati Uniti? Avevano scritto libri importanti tradotti in tutto il mondo? No, vero? Erano politici e/o giornalisti, con competenze da "backgarden" (il giardinetto dietro casa, dove si impara a far carriera). Magari erano diventati famosi conducendo una trasmissione televisiva. Loretta Napoleoni no. Però è una fuoriclasse. Vogliamo, per una volta, provare il brivido di avere una persona di grande valore in una posizione di responsabilità? Vogliamo togliere al centrodestra il vantaggio di aver messo in campo una donna?



Loretta Napoleoni

Duemiladieci battute

Francesca Fornario

La strategia vincente di Massimo per perdere le regionali



A ottanta giorni dalle elezioni regionali, il Partito Democratico è nel caos. Nel Lazio, lo scaltro tentativo di Massimo D'Alema di convincere Renata Polverini a candidarsi per il centrosinistra rischia di naufragare a causa delle proteste degli elettori del Pd, prigionieri di una loro infantile visione del mondo diviso in schieramenti contrapposti. Gli sforzi diplomatici di D'Alema hanno però dato buoni risultati in Puglia. Dopo una notte di colloqui, si è stabilito che il candidato sul quale possono convergere le preferenze di Pd, Udc e Vendoliani è un trullo di Alberobello: una scelta che D'Alema reputa vincente perché legata al territorio e perché non si è

mai visto un trullo che tira cocaina a un festino. Per strappare le regioni del nord alla destra, D'Alema punta invece a una riforma condivisa della Costituzione: la riannessione del Lombardo-veneto all'Austria. Più difficile la partita in Toscana e in Emilia Romagna. Qui il Pd potrebbe vincere nonostante la rottura con l'Idv e i radicali e nonostante l'alleanza con l'Udc, la quale è alleata anche con il centrodestra. Secondo i dalemiani, la sconfitta è un traguardo ambizioso ma non impossibile. La strategia di D'Alema, ispirata a un combinato disposto tra la bozza della Bozza-Violante e La Cantatrice Calva di Eugène Ionesco, suggerisce di abbandonare una pueri-

le visione logico-sequenziale della realtà in quanto ormai superata dal concetto filosofico di assurdità dell'esistenza. In questa ottica, la situazione attuale del Pd non va vista come una tragedia ma come un'anti-commedia. In altre parole, conviene lasciare le regioni rosse al centro-destra; per motivi che ora ci appaiono sbagliati ma che saremo in grado di comprendere dopo aver letto altri settecento editoriali di Giuliano Ferrara. L'obiettivo è arduo soprattutto in Emilia Romagna, dove Vasco Errani potrebbe essere riconfermato per la terza volta. D'Alema, però, può ancora giocare qualche asso. L'alleanza con la Lega, o la sostituzione di Errani con Bassolino. ❖